

futura, ma come un fenomeno generale di interruzione periodica della storia, per impedire la fossilizzazione ed assicurare il riconoscimento. L'anarchismo pure, nella sua concezione liberistica, non rappresenta più un semplice e piccolo problema di sostituzione di questa a quella società, ma come una concezione generale del divenire umano ed universale.

Peraltro il liberismo anarchico deve pure avere un'esplicazione pratica: ed infatti, dal momento che l'evoluzione è basata sopra un dualismo di forze conservatrici e di forze rivoluzionarie, dal momento che il progresso, prima di ricostruire deve negare, così la funzione del liberismo anarchico diventa anzitutto una funzione di negazione. Non si può sapere ciò che il progresso ricostruirà, ma tutto ciò che ostruisce la via all'ignota ricostruzione dell'avvenire. Demolire con la critica e con la forza, con la rivoluzione collettiva e con la rivolta individuale; demolire sempre, assolutamente ed unilateralmente, per neutralizzare e vincere la corrente opposta insita nel mondo e nelle società, e che tende, con funzione altrettanta assoluta ed unilaterale, ad eternamente conservare.

Terminato il riassunto delle tre conferenze Libero Tancredi domandò ai presenti se vi fosse qualcuno che avesse obiezioni da fare ed infatti qualcuno sorse, ma perchè mal si spiegò o perchè mal comprese la discussione era per degenerare, tanto più che in molti parlavano, interrompevano, interrogavano generando le confusioni solite che si manifestano quando si interrompe chi parla.

Salvo questo piccolo incidente del resto insignificante le conferenze hanno lasciato nell'uditorio un'ottima impressione per l'arditezza dei concetti portati, per la profonda cultura dimostrata, per la fenomenale facondia dell'oratore, il quale avrà certo stabilito un record oratorio in questa tournée, per il fatto che ha tenuto in 17 giorni 14 (quattordici) conferenze ove ha parlato in media dalle 2 alle 3 ore ciascuna portando in ciascuna fatti, osservazioni e deduzioni se non nuove almeno geniali, ardite ed istruttive.

S. DEL FARCO.

New York, 12 agosto 1910.

Nell'ultimo numero del **Proletario** — in un trafiletto — mi si accusa "semplicemente" di aver scritto una corrispondenza "molto parziale" sul contraddittorio Tancredi-Rossoni. Prego l'estensore del suddetto trafiletto di mettersi d'accordo con lo stesso Rossoni, il quale personalmente mi ha affermato aver io fatto una relazione molto imparziale, anzi troppo imparziale — sono sue parole: avrebbe preferito una corrispondenza partigiana. Solo mi attribui il torto di aver speso poco spazio a confronto di quello speso per Tancredi, mentre ciascuno di essi aveva parlato per un'ora e mezzo.

Risposi che io intendevo la missione del relatore spoglia da qualsiasi spirito settario primo, e secondo non credevo tener conto delle parole pronunciate: ma degli argomenti portati. Ed in questo senso — chechè ne dica il **Proletario** — il Tancredi fu dovizioso.

Agli argomenti critici e constatazioni fatte dal Tancredi contro il sindacalismo pratico (d'accordo in ciò con i Labriola e gli Olivetti, brava gente anche questa, secondo il Rossoni, perduta nelle nuvole della teoria e della critica inconcludente) a questi argomenti, ripeto, il Rossoni non seppe opporre, oltre tutti gli argomenti imparzialmente e fedelmente riprodotti nella mia precedente corrispondenza, che le "buone intenzioni" sue e dei suoi amici.

Queste sue buone intenzioni furono il fulcro di tutta l'opera di difesa che esso fece del sindacalismo, e che ripeté ogni volta che sorse a parlare. È naturale quindi, che avendole io rilevate una volta non dovessi nella corrispondenza ripetere per seguire la necessità oratoria che lo obbligava a parlare un'ora e mezza. L'accennai però in parecchi punti della mia relazione. Forse parità di parole dette, ma quantità minore di argomenti portati, perciò meno spazio nella relazione.

Non feci un articolo di confutazione a quanto disse il Rossoni, perchè mio solo ed unico obbiettivo fu quello di fare una relazione serena ed imparziale del contraddittorio: ma il **Proletario** non s'impazientì, l'occasione non mancherà di offrirvi prossimamente il mezzo per una discussione sul sindacalismo: non avrà perduto il tempo nell'attesa.

A chi mi accusa poi — senza "scanda-

lizzarsi" e senza "protestare ingenuamente" — di aver le travogole di parte, mi permetto domandare, perchè il **Proletario** così largo nelle relazioni delle conferenze e dei contraddittori, ove decanta, anche per parecchi numeri consecutivi, la calda e vibrante parola, la vivace e convincente abilità dei suoi oratori, perchè, ripeto, non ha fatto nemmeno un rigo di accenno ai 3 (dico tre) contraddittori tenuti qui in New York da Libero Tancredi, il primo il 24 luglio con Pulvio Zocchi, il secondo ed il terzo rispettivamente il 2 ed il 5 Agosto con Rossoni? Prudente silenzio! Altro che travogole, amici: questo è voler essere ciechi, sordi e muti. Non maligno, costato.

Semplicissimamente S. SILVANO.

## Ragli....

Non ho aggiunto *morsi e calci* poichè so bene che le persone di cui mi debbo occupare non sono capaci di tanto. E sono quattro i somari che hanno blaterato contro di noi sovversivi sol perchè non abbiamo voluto più saperne della loro odiosissima tutela.

E perchè i lettori possano comprendere ed apprezzare bene quello che andrò dicendo tengano presente quanto la **Cronaca** poche settimane fa disse in un articolo col titolo "Muffe di Sacristia". Potranno così formarsi un'idea approssimativa del lurido retroscena che nasconde la Santissima Congrega detta la "Società Vittoriosa Italiana di Mutuo Soccorso ecc.", e dei quattro vili e malvagi microccefali che la governano e che vi spadroneggiano.

Nè mi sarei scomodato a scrivere ancora su questo argomento, se l'articolo, al quale ho accennato di sopra, non avesse scatenato l'ira dei quattro citrulli, diventati, per l'occasione, furibondi e aggressivi, che non meritano l'onore della reclame su di un giornale di parte nostra, reclame però che sento il bisogno di fare per aver l'occasione di picchiare ancora una volta sulla testa di quel miserabile camaleonte (degli altri tre ippopotami, incoscienti e stupidi non vale la pena di occuparsene) che risponde al nome di Carlo Ciampella.

E si sappia, innanzi tutto, che quei messeri, aizzati dal vilissimo camaleonte, non appena letto l'articolo "Muffe di Sacristia" si sono affrettati a consultare un avvocato nella speranza di poter agire giudiziariamente contro il giornale o contro l'autore dell'articolo. Rimasero delusi però e dovettero rinunciare, con quanto dolore immaginiamo, a vedere ammanettato qualcuno di noi o soppresso il giornale. L'articolo, disgraziatamente per loro, non conteneva nulla che potesse essere incriminato. Era una seconda umiliante sconfitta. Fallito da questo lato il tentativo di rivincita, il camaleonte, invelenito per l'impotenza, non sapendo cosa far di meglio si è messo a riveder il nostro passato e parlar d'incocerenze, inventando, si capisce, quello che non sapeva, nè potrà sapere.

Povero e miserabile calunniatore! Parli della nostra incocerenza e non pensi al tuo schifosissimo stato di servizio. Noi ti conosciamo a fondo, e tu lo sai, e se ci venisse vaghezza di sciorinare al sole tutti gli stracci luridi del tuo passato vi sarebbe da ammorbare l'aria e tu certo non ci faresti una bella figura. Vuoi provocarci? Bada, chè non sempre potremo essere generosi e tacere.

Ed ora un consiglio ai componenti la "Società Vittoriosa". — Se davvero volete che il sodalizio progredisca e che i soci ritraggano dei vantaggi reali dall'associazione, munitevi di una scopa solida e liberatevi da quegli esseri immondi e superflui che sono i quattro farabutti che vogliono assolutamente dominarvi e far prevalere la loro volontà, mentre sono perversi ed inetti. Dimostrate che sapete far senza di loro; la vostra dignità di uomini e di lavoratori coscienti ne guadagnerà molto.

VALERIO BRUNETTI

Frontenac, Kansas.

## La Salute e' in Voi!

Opuscolo indispensabile a tutti quei compagni che amano istruirsi

In vendita anche presso la nostra biblio-

teca al prezzo di 25c la copia: :

## Echi dell'eroico sciopero nel Westmoreland

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo la lettera che Giulio Mazza, l'eroe dello sciopero di Westmoreland, ha scritto al nostro collaboratore, D. Nucera Abenavoli:

Caro Domenico,

Lo sciopero nei campi minerari del Westmoreland continua fiero e tenace: è una lotta ad oltranza. Il giorno 18 del volgente mese, mentre i krumiri tornavano a casa trovarono che il deputy che faceva la guardia al tugiurio stava violando una delle loro oone. Ma, oh! anche i krumiri si sanno vendicare, al libidinoso deputy tagliarono la gola con un rasoio; e nessuno sa chi è stato il feritore. Nello stesso posto un krumiro che si rifiutava andare a lavoro ebbe spaccato il cranio, ed ora è degente nell'ospedale.

Il giorno venti a Gharini un krumiro fu ucciso con una revolverata allo stomaco perchè si rifiutava di andare al lavoro. Tutta la scorsa settimana è stata una continua battaglia fra scioperanti e poliziotti; degli scioperanti sono stati arrestati 26, ma nessuno ferito, invece questa volta i feriti sono stati della sbirraglia.

Un grande conflitto è avvenuto alla miniera N. 2 tra scioperanti e poliziotti, ma noi siamo riusciti a tirar fuori i krumiri e la mina è completamente chiusa.

G. MAZZA.

Noi nello stigmatizzare con tutto lo sdegno che ci erompe dal cuore sanguinante la ferocia del capitalismo, con animo lieto riceviamo le notizie che ci dà il Mazza; esse chiaramente ci dimostrano che gli sfruttati si stanno finalmente accorgendo che gli scioperi non si vincono con la resistenza passiva e con l'invocare concessioni e misericordia dai padroni, ma con l'azione diretta ed esercitando il sacrosanto diritto di opporre alla violenza la violenza che in questi casi sarebbe delitto non usare.

Stupratori uccisi, poliziotti feriti. Bravo! Coraggio, compagni, ed avanti!

Ricordatevi che alla guerra non si va con il ventaglio, lo dissero quelli dell'Aggraria di Pa. ma. Non col ventaglio, dunque.

N. D. R.

## Lettera di Cristoforo Colombo AGLI ITALIANI IN AMERICA

Amabili compatrioti,

A voi, che credete gli spiriti e i miracoli, non parrà strano certamente, se io, dalla mia tomba, vi mandi la presente. Gli è che proprio non ho potuto farne a meno, nell'appurare che voi siete stati i principali promotori, per festeggiarmi ogni 12 ottobre a cominciare dal prossimo.

Che idea! Credevo che ormai fossero finiti per me gl'insulti, dopo che i prelati del Concilio Romano mi avevano voluto santificare, forse per riparare alla scomunica, che mi dettero quando ero vivo sol perchè fui il primo a dire che la terra è rotonda, in aperto contrasto colla loro infallibile Bibbia, che sostiene che la terra sia piatta, o, più probabilmente, perchè incassano enormi somme di denaro in più, come contributo della vostra eterna imbecillità.

E non vi bastano tutte le amarezze e i triboli dell'intera mia vita? Non vi bastano le derisioni e gl'insulti che ebbi, sol perchè osavo avere un'idea nuova?

Cencioso e povero, invano mendicai dai vostri tiranni: una baraccaccia, qualunque, onde dimostrare coi fatti le mie convinzioni.

Fra la balorda idea di un dio, e l'esattezza della scienza, voi preferite sempre l'idea di cotesto dio, che vi manda le sue stupidissime Bibbie; di cotesto fantasma che è causa di tutte le torture, di tutte le miserie, dell'intera vostra schiavitù!

E, se non fosse stato per quel monaco, che seppe essere abbastanza onesto e coraggioso, da mettere da parte le bibliche menzogne della vostra religione, forse sarei morto colle mie idee nel cervello. Ed ora credo che sarebbe stato meglio, perchè mi sarei risparmiato le terribili ansie di un viaggio verso l'ignoto sotto le minacce incalzanti dei marinai spagnuoli; mi sarei risparmiato queste pesanti catene (oh, gratitudine umana!) fra le quali fui riportato in Ispagna, e che ho ancora con me; e, quel che è più mi sarei risparmiato il rimorso di essere stato la causa della reclusione e distruzione di cotesti poveri indigeni, che sa-

rebbero stati così felici, senza di voialtri ingordi europei, che, dopo averli derubati delle loro terre e della loro libertà; dopo che, colle vostre idee rancide di leggi, di religioni e di civiltà, avete portato la corruzione, la schiavitù, l'infelicità su cotesto vergine suolo, li trattate, presso a poco, come curiose belve da baraccone.

Ah, come amaramente rimpiango ora i miei sforzi, tentando di trovare una via più corta per giungere in Asia!..... E come! voi, europei, avreste dovuto essere insaviti dalla passata esperienza in fatto di politica e di religione, che avevano sempre insanguinata e ammiserita l'Europa, ed avreste potuto vivere liberi e felici. Invece non avete fatto altro che sforzarvi di scimiettare le tiranniche e barbare epoche della storia europea; e, non contenti di avere sopraffatti gl'indigeni, per voi stessi, avete trasformato in uno dei peggiori ergastoli, cotesto nuovo mondo!

Ma gettatele, dunque, nell'acqua quella statua della Libertà, al suo posto ci starebbe bene una statua a Mercurio, a Caronte, al vostro dio dollaro!

Di una sola cosa sono contento: cioè che a cotesta terra fu dato il nome di Amerigo Vespucci, anzichè il mio; perchè invece di essere, come avrebbe potuto essere, terra di liberi e di eguali è diventata, per la vostra debolezza, il luogo più favorevole alla peggiore tirannide dove voi altri italiani, oltre ai patimenti causati dalla miseria, siete derisi, bistrattati e vilipesi. E (ve lo debbo dire) lo meritate, perchè se essere così rozzi, ignoranti, pregiudiziosi e vili pezzenti, la colpa non è vostra, ma dei vostri governanti d'Italia, che vi allevano da schiavi; è colpa vostra invece che, non badando che essi sono la causa dei vostri guai, vi sforzate più che mai a dimostrare loro stima e devozione, colle vostre patriottiche società. È colpa vostra che, puzzolenti di liquori e di sudiciume, nei più grotteschi abiti di sbirro o di soldato, dietro l'infame bandiera italiana, che tante lagrime e tanto sangue vi strappa, vi lasciate menare alle parate, dai vostri prominenti compari, che vi trufferanno alla prima occasione.

È colpa vostra, che volete cercare d'imitare in tutto e per tutto gli usi e i costumi d'Italia, colle chiese, coi preti e colle feste di innumerevoli santi e madonne, non pensando che è appunto il lento veleno religioso, che mantiene l'Italia in sì miserabile stato; e che la stessa causa produrrà ovunque gli stessi inevitabili effetti.

Se il giorno di domenica è tanto triste in America, che si sta molto più allegri in cimitero, sarebbe meglio se usaste quel tempo a istruirvi e educarvi.

E questo mio consiglio potreste applicare riguardo al progettato Columbus Day, al 20 settembre e in tutte le più o meno cretine feste civili e religiose.

In ogni modo, direte a cotesti pretesi americani, che si festeggiano pure i loro Cook e Peary, i loro Jhonson e Jeffrey, i loro Roosevelt e Taft, i ladri, gli assassini, i milionari tutti; io intendo assolutamente, capite, di non essere confuso con tale genia degna di loro e di voi.

In quanto a voi, se non posso sperare che seguitate il mio consiglio, fate pure tutte le buffonate e ridicolaggini che volete; ma io non autorizzo nessuno che pigli a prestito il mio nome!

Ci siamo intesi? C. C.



## Un controcomizio.

Pittsburg, Pa. — I preti evangelici Gualtieri e Fortunato, visto che il comizio del 13 agosto si dichiarò contro tutte le religioni, pensarono bene venire in sostegno della vacillante baracca evangelica, ed il giorno 21 tennero nella stessa sala del Temple, dove aveva risuonato la nota sovversiva, un contro comizio. Il reverendo Fortunato, che alterna le sue occupazioni tra la Corte dove fa d'interprete e la sua chiesa, non avendo altro da opporre, ci trattò da gente disonesta e maleducata. Grazie, reverendo!

Poi procedè a sciorinare le frottola della Bibbia, ripetendo le solite frasi stereotipate, cioè, che tutto quanto è scritto nella Bibbia è la sacrosanta verità, che questo libro ispirato da dio è la scienza delle scienze, e che di questo santo libro ora si stanno stampando un milione e cinquecentomila copie per essere distri-

buite gratuitamente.

Tutti i libri che non si vendono si distribuiscono gratis.

Sfido io, "I Reali di Francia" e "Bertoldo, Bertoldino e Cacasennno" hanno avuto più edizioni della "Divina Commedia".

Ma, reverendo, tendete l'orecchio.

La Bibbia pone il paradiso nel cielo e l'astronomia ha dimostrato che il cielo non ha fondo: la Bibbia ha affermato che il sole gira intorno alla terra e la scienza ha dimostrato che è questa che gira intorno al sole. La Bibbia afferma che Giosuè fece fermare il sole ed intanto la scienza ha dimostrato che il sole è sempre fermo.

La Bibbia racconta che vi fu un diluvio universale per inondazione d'acque che erano salite quindici cubiti sopra le cime dei monti più alti, e la scienza ci dimostra che se tutte le acque che sono contenute nei ghiacciai e nel seno dei monti dovessero scendere in mare questo non aumenterebbe il volume delle sue acque nemmeno di dodici centimetri.

Il vostro dio quando si adirava mandava pestilenze a distruggere il genere umano, la scienza le ha domate, e l'igiene le previene.

Questi sono fatti, reverendo, che non li potete negare come potete negare qualche altra cosa tra gli americani che non comprendono l'italiano.

Noi vi sfidiamo a sostenere le dottrine della Bibbia e l'esistenza di dio in un pubblico contraddittorio e come ai vostri fratelli cattolici che si eclissarono quando si trattò di polemizzare sul serio, replichiamo l'invito di dimostrare scientificamente l'esistenza di dio.

Accettate la sfida?

FRA DOMENICO.

Boston, Mass. — Grande interesse e vivo entusiasmo hanno destato le sei conferenze che Libero Tancredi tenne qui in Boston dal 17 al 24 dello scorso agosto. Nella prima conferenza "Un momento storico dell'America del Nord", l'oratore parlò 2 ore con una tale rapidità e con tanta chiarezza che l'uditorio rimane intensamente meravigliato e da ultimo lo salutò con un clamoroso applauso.

Nella seconda, "Le basi scientifiche della psichiatria", Tancredi rileva maggiormente la sua profonda cultura. "Lombroso e gli anarchici", il seguito della conferenza precedente era per così dire la più attesa dai compagni di Boston e Lynn per il fatto che era circolato nel Mass. l'opuscolo con cui Paolo Schicchi volendo ricercare le "Degenerazioni dell'anarchismo" cita un periodo di quattro righe staccate in cui rimane travisato il pensiero di Tancredi.

Di questa come delle altre conferenze — che non furono meno interessanti delle prime — provo neanche a darne un pallido riassunto tanto più che esse verranno pubblicate in opuscolo (spero presto): "La negazione di dio" "La crisi del positivismo" e l' "Orgia democratica", sostituite quest'ultime due al "Concetto della Patria" e a "Guerra e rivoluzione".

Insomma, si può concludere: 12 ore di ragomentazione acuta ed originale senza che l'oratore abbia ripetuto, sia pure in minima parte, il già detto.

Tancredi ha portato nel Mass un soffio di vita nuova destinato a germogliare, e il sottoscritto, constatato l'individualismo come l'intende Tancredi ha nulla di comune con le torbide e oblique manifestazioni di alcuni individualisti squilibrati e ignoranti che dell'individualismo si servono per giustificare tutto ciò che vi è d'irregolare e di losco nella loro esistenza, cercherò di seguirlo tra le fila dei gli spiriti liberi, che ascendono, in alto, verso la libertà, in cerca continua del vero, sperando, come dice Tancredi, di non trovarlo mai, per avere la soddisfazione di ricercarlo sempre.

G. SOLARI.

Youngton, Ohio. — ANCORA UNA VITTIMA DEL LAVORO. — Il compagno Francesco Brughera, muratore, lavorava pochi giorni fa al riattamento di una vecchia fornace. L'angustia dell'ambiente nel quale lavorava, la fatica eccessiva alla quale era obbligato da una carogna di boss, il calore soffocante ed una forte sfuggita di gas del sottosuolo rimosso per la circostanza colpirono mortalmente il povero Brughera che, svenuto, fu trasportato a casa. Troppo tardi però. Si era già determinata una emorragia cerebrale e metà persona era completamente immobilizzata. Si tentò di salvarlo, ma fu tutto inutile. Poco dopo moriva fra lo